

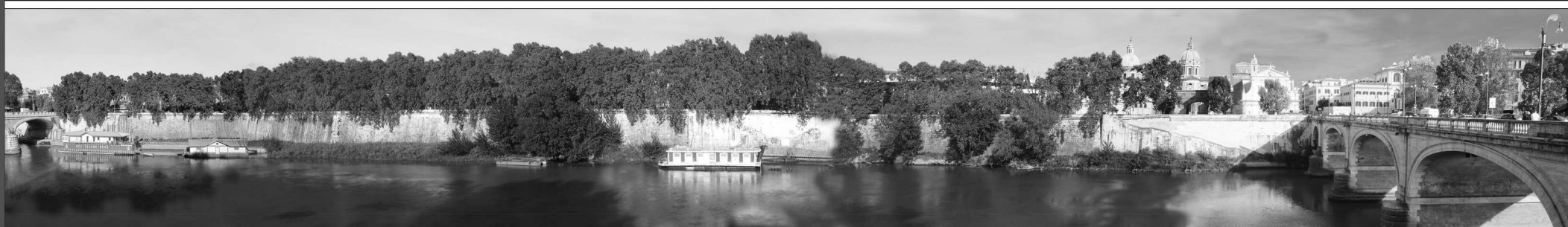
*Architettura dei paesaggi\_ Spunti progettuali*



# LUNGOTEVERE

## TRA PONTE REGINA MARGHERITA E PONTE CAVOUR - LATO EST

(CITTÀ ANTICA)



STATO DI FATTO E CRITICITA'

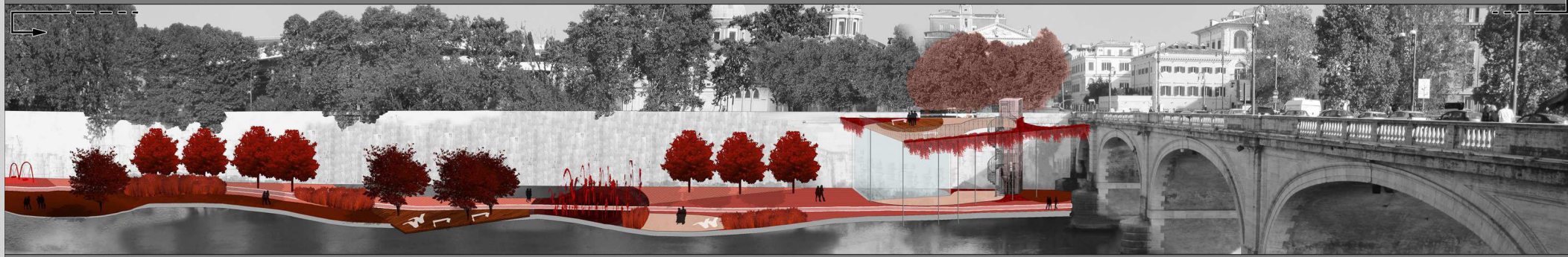
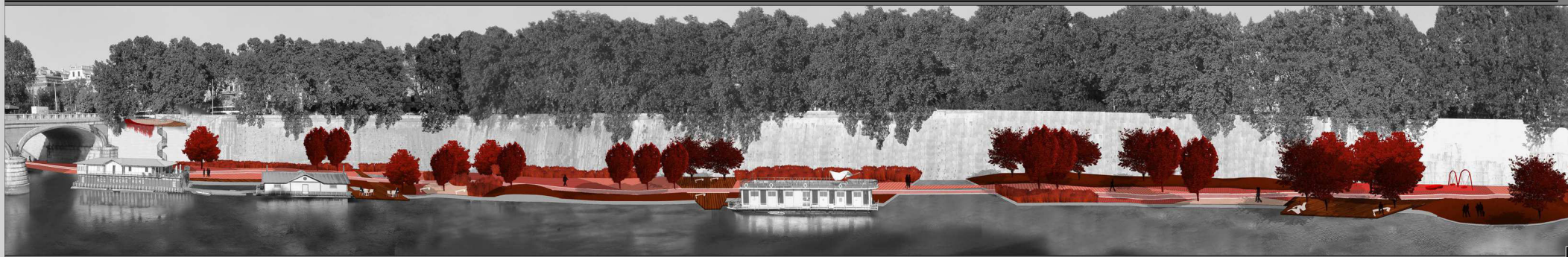


Il tratto del Tevere preso in considerazione è situato in una zona della città di espansione storica e si trova tra Ponte Regina Margherita e Ponte Cavour; in particolare, l'argine esaminato è quello del lato est.

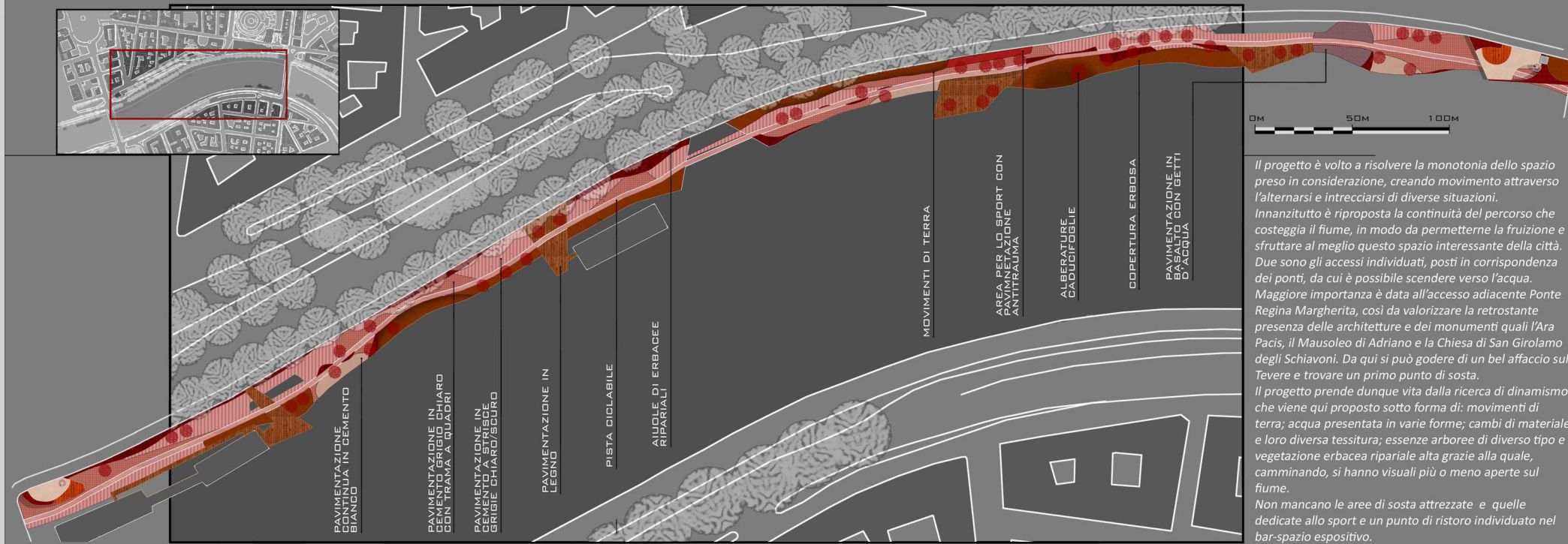
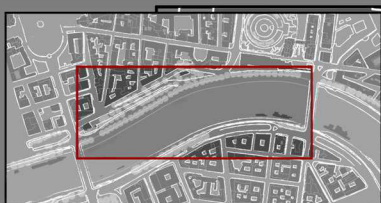
Questo tratto risulta essere assai monotono: un alto argine in travertino bianco scende dalla quota della strada a quella del fiume senza stacco alcuno. Unici elementi di movimento sono le macchie di vegetazione spontanea lungo l'acqua (che, tra l'altro, sviluppatasi spontaneamente, crea una sensazione di disordine e di degrado) e le casette galleggianti. Inoltre, non vi è alcuna connessione, né visiva né ideale, con le emergenze quali l'Ara Pacis, la Chiesa di San Girolamo degli Schiavoni e il Mausoleo di Adriano; esse si trovano dietro una cortina di platani che costeggiano la strada e ne nascondono la vista. Unica eccezione è l'interruzione del filare in corrispondenza della chiesa per la presenza di alberature di modeste dimensioni, il che rompe parzialmente la continuità della quinta. Infine, vi è una brusca interruzione del percorso che costeggia il fiume, non permettendone una continuità formale, oltre che funzionale.

0M 50M 100M 200M

BASE ORIGINALE:  
 CTR SCALA 1:5000  
 (VOLD 2002, RESTITUZIONE 2005) AGGIORNATA  
 MEDIANTE ORTOFOTO 2010



PROPOSTA PROGETTUALE



0M 50M 100M

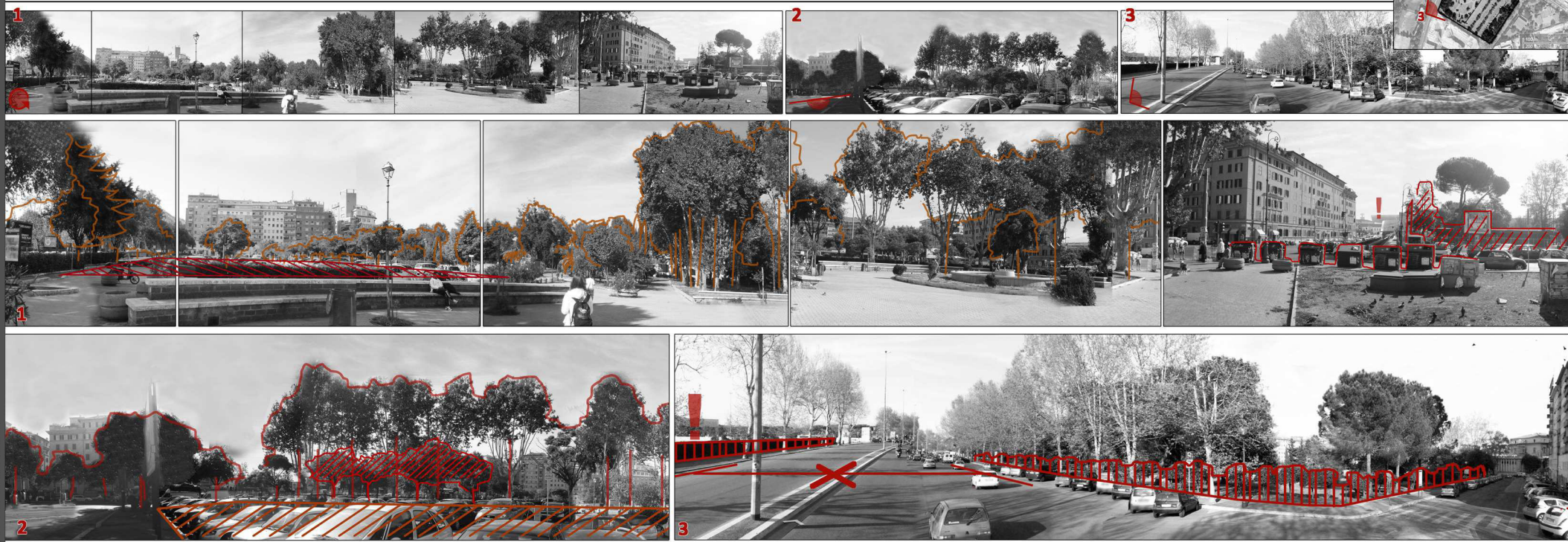
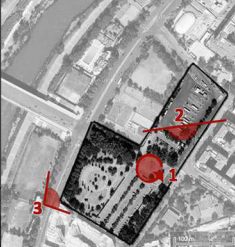
Il progetto è volto a risolvere la monotonia dello spazio preso in considerazione, creando movimento attraverso l'alternarsi e intrecciarsi di diverse situazioni. Innanzitutto è riproposta la continuità del percorso che costeggia il fiume, in modo da permetterne la fruizione e sfruttare al meglio questo spazio interessante della città. Due sono gli accessi individuati, posti in corrispondenza dei ponti, da cui è possibile scendere verso l'acqua. Maggiore importanza è data all'accesso adiacente Ponte Regina Margherita, così da valorizzare la retrostante presenza delle architetture e dei monumenti quali l'Ara Pacis, il Mausoleo di Adriano e la Chiesa di San Girolamo degli Schiavoni. Da qui si può godere di un bel affaccio sul Tevere e trovare un primo punto di sosta. Il progetto prende dunque vita dalla ricerca di dinamismo che viene qui proposto sotto forma di: movimenti di terra; acqua presentata in varie forme; cambi di materiale e loro diversa tessitura; essenze arboree di diverso tipo e vegetazione erbacea ripariale alta grazie alla quale, camminando, si hanno visuali più o meno aperte sul fiume. Non mancano le aree di sosta attrezzate e quelle dedicate allo sport e un punto di ristoro individuato nel bar-spazio espositivo.

- MOVIMENTI DI TERRA
- AREA PER LO SPORT CON PAVIMENTAZIONE ANTITRAUMA
- ALBERATURE CADUCIFOGLIE
- COPERTURA ERBOSA
- PAVIMENTAZIONE IN DIACQUA CON GETTI
- PAVIMENTAZIONE IN CEMENTO BIANCO
- PAVIMENTAZIONE IN CEMENTO GRIGIO CHIARO CON TRAMA A QUADRI
- PAVIMENTAZIONE IN GRIGIE CHIARO/SCURO
- PAVIMENTAZIONE IN LEGNO
- PISTA CICLABILE
- AIUOLE DI ERBACEE RIPARIALI



# PIAZZA MANGINI

(ESPANSIONE ANNI '60)



STATO DI FATTO E CRITICITA'



0M 50M 100M 200M

BASE ORIGINALE:  
CTR SCALA 1:5000  
(VOLO 2002, RESTITUZIONE 2005) AGGIORNATA  
MEDIANTE ORTOFOTO 2010

Piazza Mancini si trova ad est/nord-est del quartiere Olimpico, risalente nel suo insieme agli anni '60.

Lampante in questa piazza è la grande disomogeneità degli spazi: sembra che ci siano tre ambienti diversi e separati che non appartengono ad uno stesso insieme.

Troviamo, infatti, il piazzale del terminal degli autobus e del tram, il parcheggio per le macchine e il giardinetto.

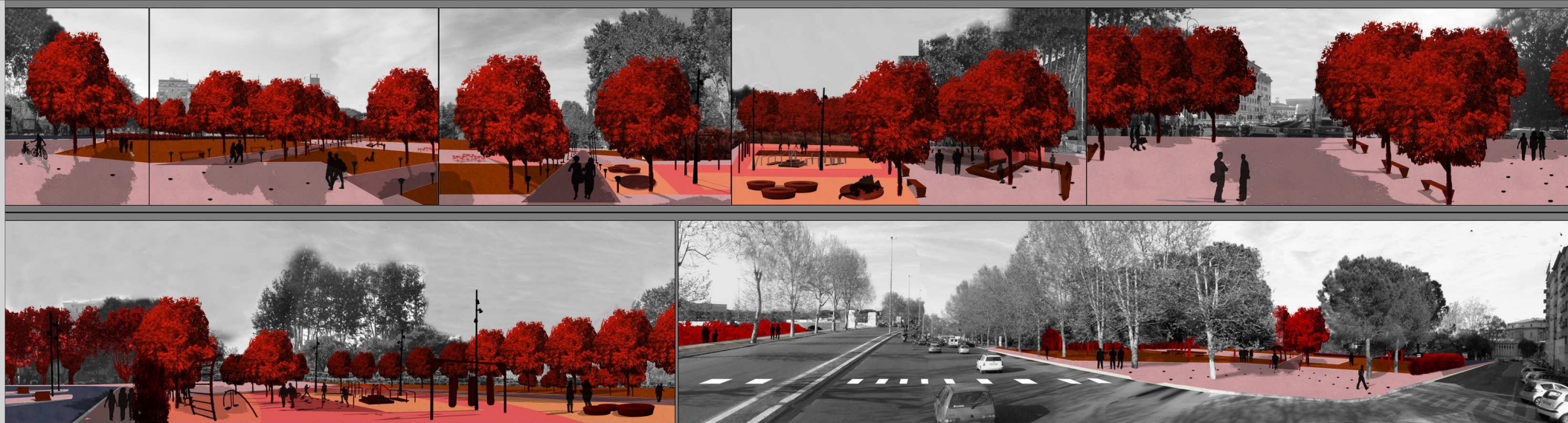
Questi spazi sono percettivamente separati tra loro a causa di una discontinuità dell'arredo, delle forme con cui sono stati trattati e della presenza di alti alberi a confine tra loro.

Ci si trova così all'interno di un vuoto urbano che risulta non avere identità e, anzi, crea confusione a chi lo attraversa.

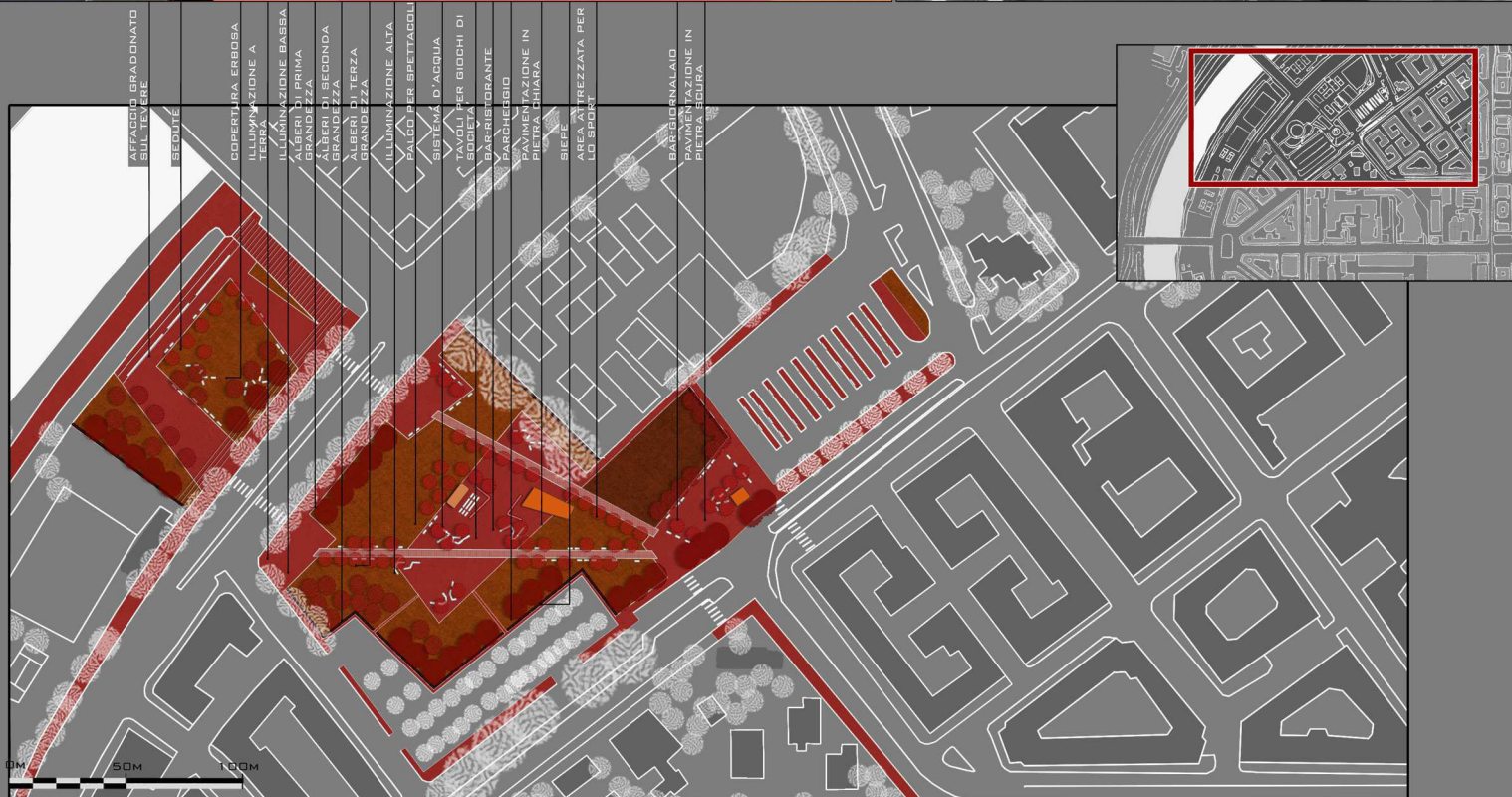
Tale confusione è accentuata dalla presenza di essenze estremamente disparate, non solo dal punto di vista della specie, ma anche, e soprattutto, da quello della forma o portamento.

Inoltre, questo spazio risulta essere poco vissuto, risultando essere un mero luogo di passaggio frettoloso, poiché non presenta alcun tipo di attrattiva.

Infine, ma non da ultimo, si può notare come questo spazio non abbia alcun rapporto col contesto urbano che lo circonda, nonostante vi siano, nei suoi pressi, delle emergenze: prima fra tutte il Tevere; poi il Maxxi, certo da non dimenticare vista la sua grande rilevanza nella zona; infine la recente nuova realizzazione del Ponte della Musica con l'adiacente Piazza Gentile da Fabriano.



PROPOSTA PROGETTUALE



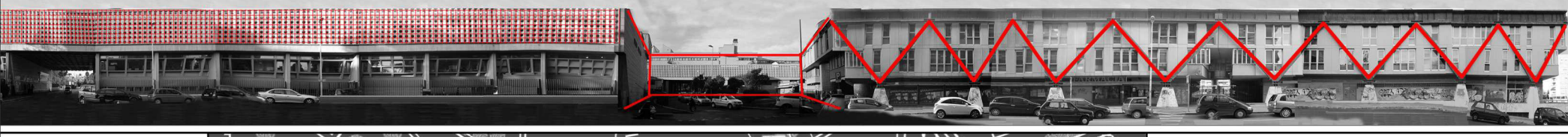
Il progetto è volto a organizzare lo spazio di questa piazza in modo più coerente e funzionale.

Poiché si tratta comunque di un'area necessariamente di passaggio, si è pensato di costruire questo nuovo spazio attorno a degli assi principali che servono a dare un senso di collegamento alle emergenze individuate nelle vicinanze. Questo "indirizzo" dell'attenzione è sottolineato da vari elementi: cambi di pavimentazione, allineamenti di diversi tipi di illuminazione e sistemazione di filari alberati.

Proprio per questa sua natura di collegamento è sembrato opportuno aprire un varco verso il Tevere, altrimenti totalmente non percepibile; è stato creato così un affaccio gradonato verso il fiume.

Non da meno è sembrata in ogni caso la necessità di offrire la possibilità di una piacevole e semmai prolungata sosta. A questo proposito un secondo elemento costruttivo, che si interseca col primo delle assialità, è stato individuato osservando la tipologia dei palazzi circostanti, cioè a corte. In quest'ottica è stato creato uno spazio centrale che diventi un punto "protetto" e "intimo" di aggregazione: partendo da un anello più esterno si trovano dei filari alberati con essenze di prima grandezza (preesistenti e integrati) e delle siepi che fungono da primo elemento di raccolta e permettono di percepire con meno chiarezza la disomogeneità degli edifici circostanti; in seconda battuta si hanno delle zone trattate a prato con alberi di seconda grandezza e panchine sparse; infine, è presente un'area pavimentata con alberi sparsi di terza grandezza dove si può trovare l'opportunità di svolgere varie attività (tra cui sfruttare un palco preposto per ogni tipo di rappresentazione) o semplicemente riposarsi su una panchina o al bar-ristorante.

# EDIFICIO IN VIA ADRIANO FIORI (ESPANSIONE ANNI '80)



STATO DI FATTO E CRITICITA'



Via Adriano Fiori si trova nel quartiere Casal de' Pazzi. Nato "sulla carta" negli anni '60, vede il suo effettivo sviluppo principale negli anni '80.

L'elemento immediatamente percepibile in questo luogo è la ristrettezza degli spazi. La strada è abbastanza stretta (circa 10m), soprattutto in rapporto agli edifici circostanti, e pochi sono i punti dov'è possibile trovare uno spazio che si apra in profondità.

Sul lato sud della strada troviamo un edificio molto alto (circa 25m), mentre sul lato opposto si sviluppa un lungo edificio lineare non particolarmente alto (circa 12m) e caratterizzato da un'architettura interessante (riproposta, tra l'altro, dall'altra parte di Viale Kant).

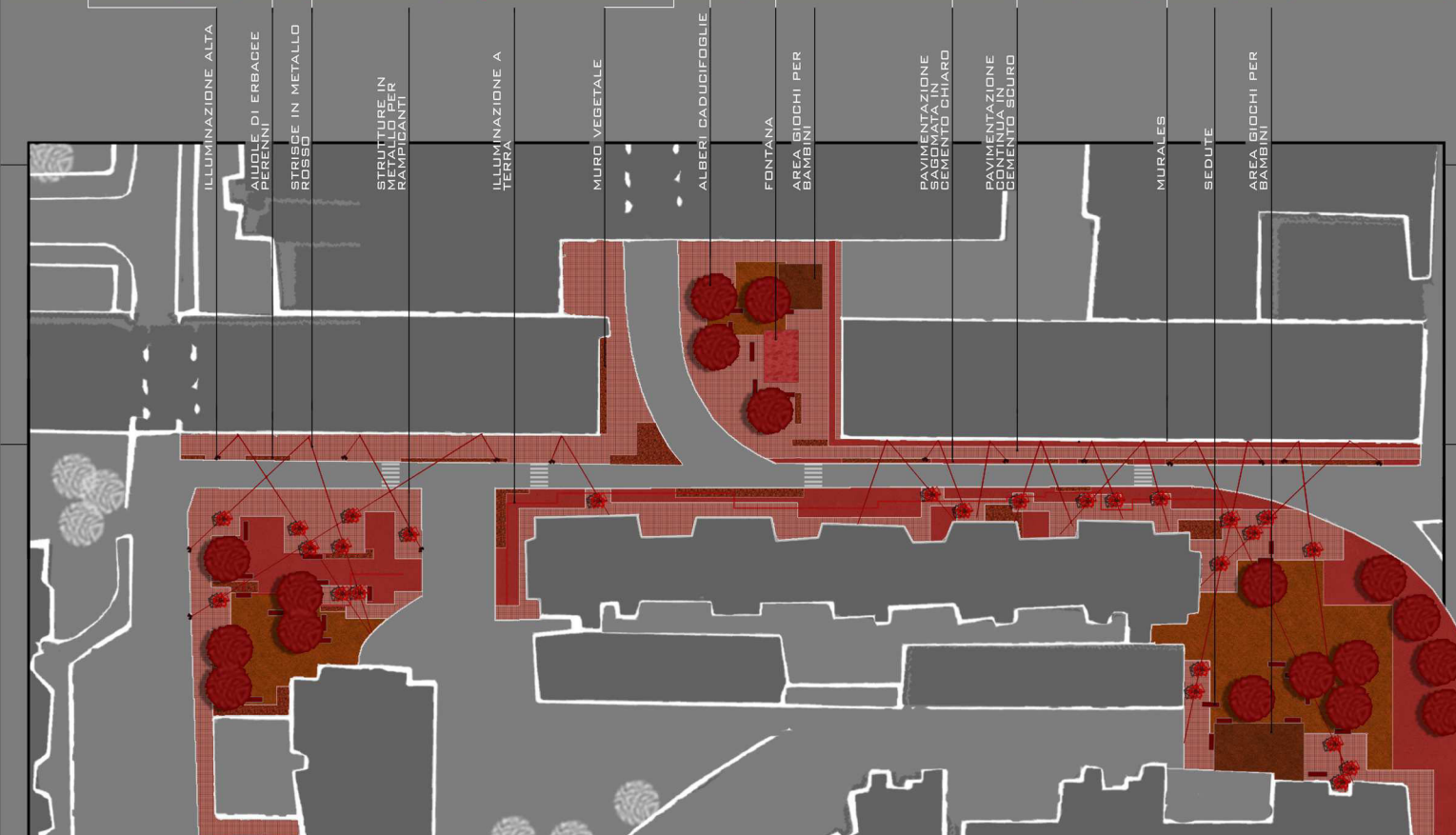
Il ritmo di questa strada è scandito proprio da quest'architettura: da un lato troviamo una maglia ortogonale che sovrasta l'edificio, dall'altra una serie di putrelle rosse disposte a "V" dietro cui si aprono le finestre disposte in modo irregolare.

In generale vi è una situazione di degrado dovuta in parte al cattivo uso degli spazi (basti vedere il "portico" sul lato nord) e all'arredo urbano di scarso valore. Tuttavia, vista proprio la particolarità dell'edificio del lato nord, si potrebbe pensare ad una valorizzazione di questa area come punto di partenza per la riqualificazione del quartiere.

Infine, in questa strada manca il verde molto presente, invece, in tutto il resto del quartiere: aree verdi vere e proprie, alberature e numerosi balconi privati traboccanti di vegetazione.



PROPOSTA PROGETTUALE



Il progetto è volto ad una riqualificazione dell'intero tratto stradale.

Partendo dalla singolari forme dell'edificio del lato nord si è pensato ad una riproposizione e rivisitazione, sia a terra che in elevato, delle stesse.

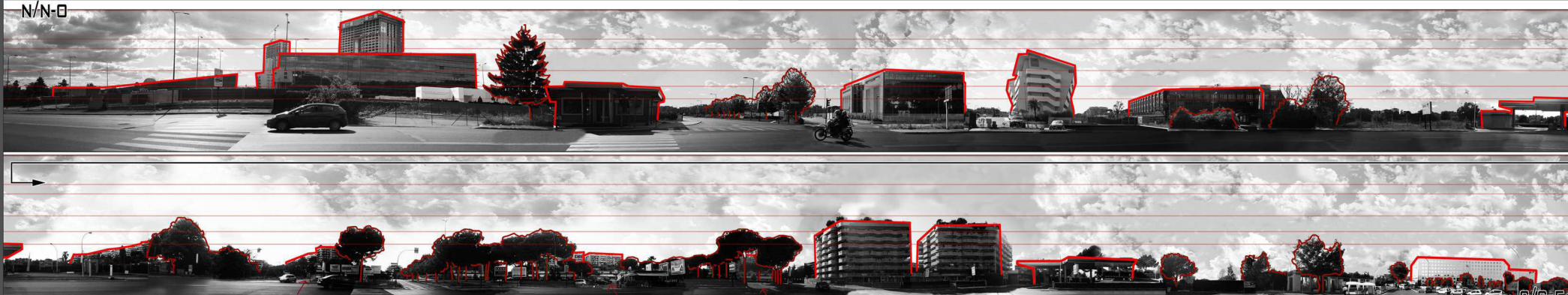
Per quanto riguarda la percezione dello spazio: è stato previsto un restringimento della carreggiata e la soppressione dei parcheggi; il rapporto tra i volumi è stato modificato realizzando delle strutture verticali (con rampicanti) sul lato sud, poco più basse rispetto all'edificio del lato nord in modo da dare la sensazione di uno spazio più "a misura" rispetto al "gigante" che ci si trova di fianco; ove possibile sono state sfruttate le aperture in profondità per dare respiro al percorso pedonale e creare delle aree di sosta.

In relazione alla vegetazione, è stata reintrodotta in modo non invasivo, data la ristrettezza degli spazi che precludeva la possibilità di piantumare delle essenze a portamento arboreo.



# VIALE DELL'OCEANO PACIFICO (ESPANSIONE CONTEMPORANEA)

S/S-E



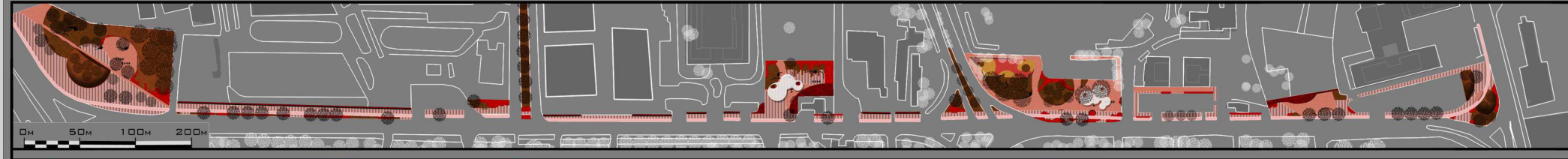
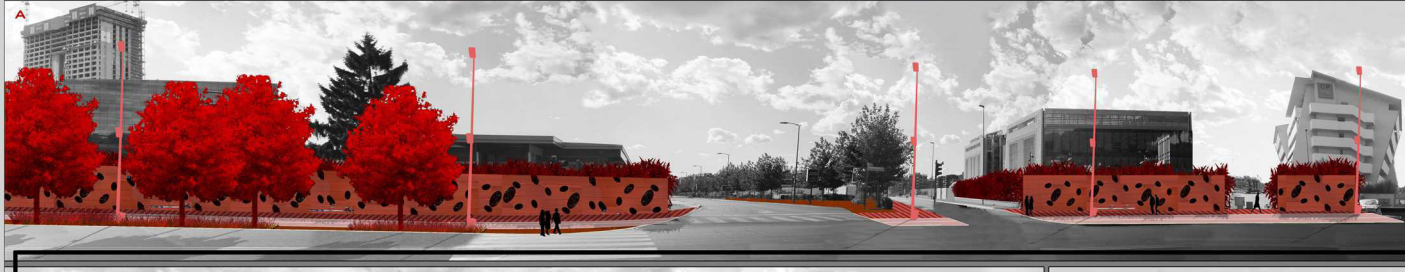
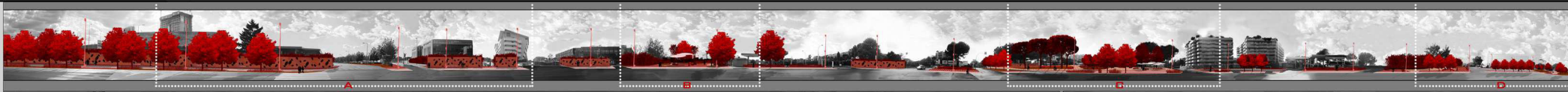
Viale dell'Oceano Pacifico si trova a sud di Roma, nel quartiere denominato "Torrino nord". Questo viale separa una zona di espansione degli anni '70 (nord-est) da una di espansione contemporanea (sud-ovest). E' tale seconda situazione che verrà presa in considerazione.

Si può constatare come il viale presenti una grande disomogeneità di forme, di dimensioni e di ritmo. In particolare i nuovi edifici hanno forme e stili completamente diversi l'uno dall'altro, per cui si trovano: edifici sia alti che bassi; alcuni sono vetrati, altri in muratura chiara, altri ancora in muratura scura; per quanto riguarda l'arretramento rispetto alla strada, alcuni sono vicini ad essa, altri ancora molto arretrati. Irregolari sono anche i pieni e i vuoti che si avvicendano e, nello specifico, numerosi sono i vuoti al momento abbandonati che separano in modo disomogeneo le nuove costruzioni. Oltretutto, non è presente alcun elemento costante che permetta di percepire questo lato della strada come un *unicum*: né piantumazioni che, invece, dall'altro lato della strada rendono più omogeneo un tessuto urbano, nemmeno il particolarmente coerente, né arredamento specifico. Da notare è la particolare ampiezza della strada che ospita ben quattro corsie più due file di parcheggi, spazio che potrebbe essere in parte riconvertito. Infine, va fatto cenno che la metà nord/nord-ovest di questa strada presenta edifici che ospitano per lo più uffici, esercizi commerciali e hotel, a differenza dell'altro tratto, nonché dell'altro lato della strada, prevalentemente residenziali. Questo potrebbe essere indicativo in rapporto alla dislocazione delle funzioni.

BASE ORIGINALE:  
 CTR SCALA 1:5000  
 (VOLO 2002, RESTITUZIONE 2005)  
 AGGIORNATA MEDIANTE ORTOFOTO 2010



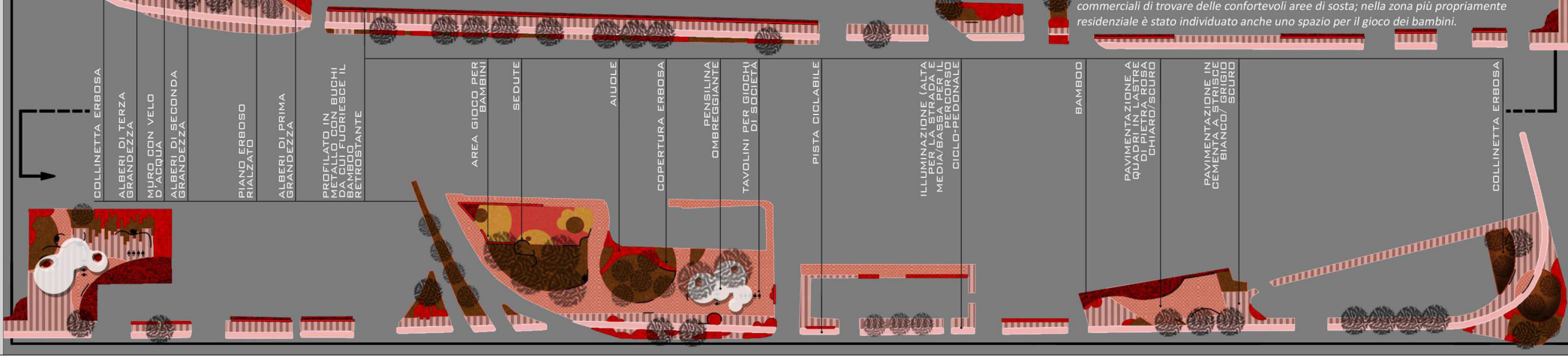
STATO DI FATTO E CRITICITA'



PROPOSTA PROGETTUALE



Il progetto vuole cercare di dare una continuità a questa strada inserendovi degli elementi ricorrenti, facendo allo stesso tempo propria la molteplicità di forme, colori e materiali che contraddistinguono il luogo. Per cui: le pavimentazioni avranno materiali, colori e tessiture diverse; l'arredo sarà multiforme; le specie vegetali cambieranno nel portamento e nelle dimensioni. Tutti questi elementi, tipizzati nelle loro categorie, andranno a formare un continuo armonico per quanto eclettico divertente. Lo spazio utilizzato per lo sviluppo del progetto ricalca in parte gli spazi attualmente utilizzati come marciapiedi, slarghi e piazze, in parte sfrutta lo spazio dedicato al parcheggio lungo la strada e alcune aree di risulta attualmente senza funzione alcuna e in stato di degrado. Per quanto riguarda le funzioni, poiché si tratta, almeno in parte, di un luogo attualmente solo di passaggio, si è pensato di creare delle piccole "nicchie" un po' più interne rispetto alla strada che diano la possibilità ai dipendenti degli uffici e agli avventori degli esercizi commerciali di trovare delle confortevoli aree di sosta; nella zona più propriamente residenziale è stato individuato anche uno spazio per il gioco dei bambini.



DOLLINETTA ERBOSA  
 ALBERI DI TERZA  
 GRANDEZZA  
 MURO CON VELO  
 D'ACQUA  
 ALBERI DI SECONDA  
 GRANDEZZA

PIANO ERBOSO  
 RIALZATO  
 ALBERI DI PRIMA  
 GRANDEZZA

PROFILATO IN  
 TAVOLI DI  
 BAMBÙ  
 RETROSTANTE

AREA GIOCO PER  
 BAMBINI

SEDATE

AIUOLE

COPERTURA ERBOSA

PENSILINA  
 OMBREGGIANTE

TAVOLINI PER GIOCHI  
 DI SOCIETÀ

PISTA CICLABILE

ILLUMINAZIONE (ALTA  
 MEDIA/BASSA PER IL  
 CICLO-PEDONALE

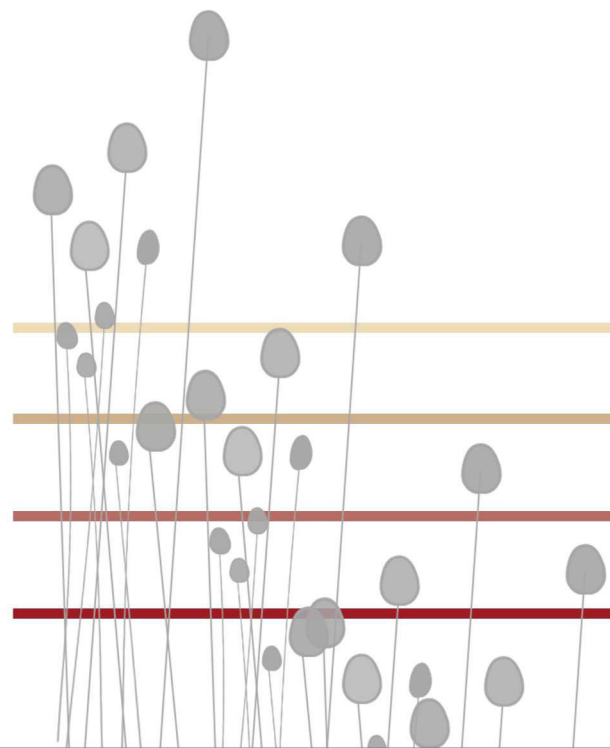
BAMBÙ

PAVIMENTAZIONE A  
 QUATTRO STRISSE  
 CHIARO/SCURO

PAVIMENTAZIONE IN  
 CEMENTO A STRISSE  
 BIANCO  
 SCURO

DOLLINETTA ERBOSA

*Marta Campanile*



*Lungotevere*

*Piazza Mancini*

*Via Adriano Fiori*

*Viale dell'Oceano Pacifico*



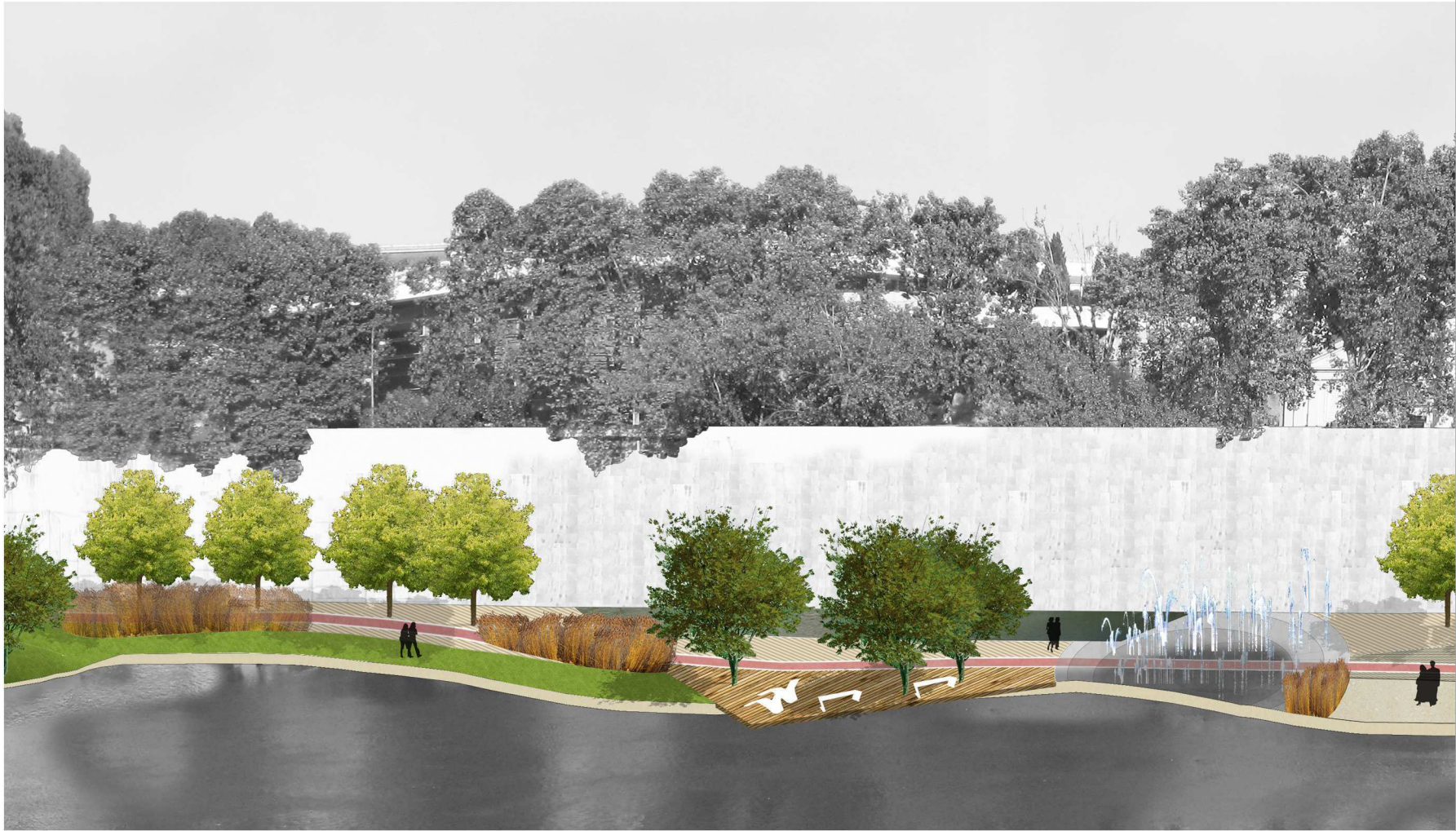
*Lungotevere*  
*Tra Ponte Cavour a Ponte Regina Margherita*

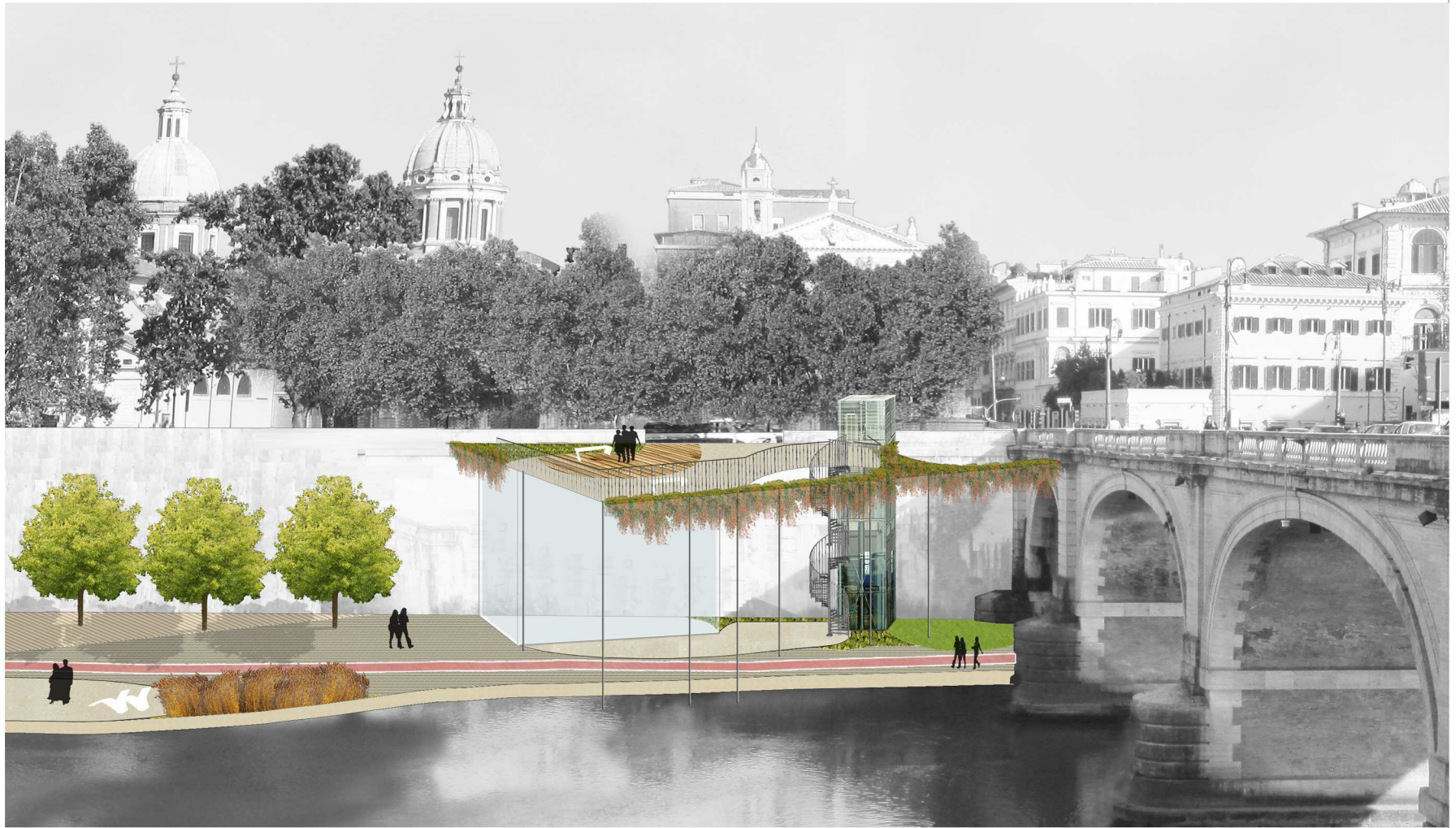
---











# *Piazza Mancini*

*Villaggio Olimpico*

---



0M 50M 100M













# *Via Adriano Fiori*

*Casal de' Pazzi*





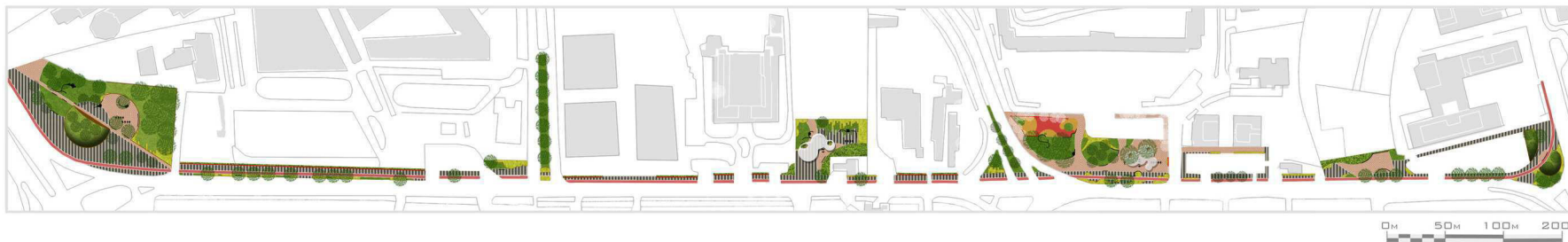




# *Viale dell'Oceano Pacifico*

*Torino nord*

---







0M 50M 100M 200M



